

LO SCONTRO POLITICO

Conflitto d'interessi: no di Grillo e del Cav

- **Attacchi opposti ma ancora una volta convergenti contro il testo del Pd: il Pdl denuncia che è contro Berlusconi, per Grillo «lo salva»**
- **Chiti: «Dal M5S nessuna proposta sul tema»**

NATALIA LOMBARDO
nlombardo@unita.it

È paradossale vedere come possano convergere ancora una volta posizioni apparentemente opposte. Accade quando l'obiettivo da colpire è unico. Che siano sul blog di Beppe Grillo o nelle dichiarazioni di esponenti del Pdl, le reazioni alla proposta di legge Mucchetti-Zanda per risolvere il conflitto d'interessi convergono contro il Pd, pur sostenendo tesi che sono l'una il contrario dell'altra. Il Pdl accusa i democratici di voler eliminare Berlusconi dalla scena politica? Per Grillo invece il «pdime-noelle» muore sempre dalla voglia di salvare il Cavaliere. Questo perché il Pd propone di sostituire l'ineleggibilità con l'incompatibilità per chi è parlamentare ed è azionista di società con concessioni pubbliche. Come le televisioni. Il partito di Berlusconi infatti ha difeso la lesa maestà di Sua Emittenza prima ancora che lo sia, alla notizia, rilanciata in differita di quasi un mese (la legge è stata depositata il 20 giugno), i pidellini hanno tuonato contro quello che definiscono «esproprio proletario», hanno parlato di «un Pd ossessionato da Berlusconi» (Gasparri) e via dicendo, con l'accusa di voler tagliare le ali politiche al Cavaliere.

Come mai, però, Grillo dice il contrario e parla di «salvagente» per Berlusconi? Sul blog dell'ex comico ieri un macabro (cifra stilistica prediletta) fotomontaggio in bianco e nero rappresenta Enrico Letta assediato da un beffardo teschio ridens di Silvio: un Amleto fatto in casa con Photoshop (più lugubre di un fotogramma del «Settimo sigillo» di Bergman) che si interroga: «Ineleggibile o incompatibile? Essere o non essere? Salvare ancora Berlusconi o dopo vent'anni di inciuci dimostrare di essere qualcosa di più di un ectoplasma politico?». Questo sarebbe l'amletico dilemma del Pd risolto in un «non essere», secondo la metafora shakespeariana del Movimento Cinque Stelle.

Anzi, il salva-Silvio («Berlusconi

avrà quindi un anno per scegliere fra le sue aziende o la politica» e resterà «in Parlamento invece di esserne cacciato», è scritto sul blog) sarebbe stato ideato da Mucchetti e firmato dagli amici del giaguaro» perché i Cinquestelle hanno chiesto il voto sulla ineleggibilità di Berlusconi e quindi cambiando la legge si risolve il problema. Peccato che il ddl sia stato depositato quasi un mese fa e dunque elaborato prima che si discutesse del voto in Giunta al Senato, che comunque andrà avanti prima che il ddl Mucchetti sia approvato, se lo sarà, spiega lo stesso senatore Pd.

La soluzione del conflitto d'interessi è un'annosa questione, il centrosinistra ha pagato il prezzo di una legge non approvata nel 1996; adesso sul tema esiste

la legge Frattini del 2004, scritta e votata dal centrodestra, per la quale Berlusconi da premier ha dovuto lasciare solo la presidenza del Milan.

La legge del '57, sull'eleggibilità, non ha mai impedito la candidatura di Berlusconi, in base al fatto che si parla di non eleggibilità di chi «in proprio o in qualità di rappresentanti legali di società o di imprese private risultino vincolati con lo Stato», ma non si parla di azionista. Si è detto molte volte che Fedele Confalonieri, presidente Mediaset, non potrebbe candidarsi mentre Berlusconi sì.

Manca, insomma, una legge che definisca l'incompatibilità tra l'essere proprietario di imprese con concessioni pubbliche, come le tv e l'essere parlamentare. Grillo insulta ma non si pone neppure il problema di proporre una legge seria sul conflitto d'interessi. Lo fa notare Vannino Chiti, uno dei firmatari del ddl: «Se Grillo si impegnasse con serietà in politica anziché fare il guastatore», afferma il senatore Pd, «dovrebbe chiedersi perché non è stato il M5S a presentare una legge moderna su ineleggibilità e incompatibilità visto che l'attuale risale a oltre 50 anni fa e non è certo né adeguata, né aggiornata». Sul piano politico Chiti fa notare che «l'unico orientamento che muove Grillo è la provocazione e la lotta al Pd», dalla campagna elettorale al no al governo Bersani, «passando per le espulsioni di chi voleva un rapporto con noi».

Il dibattito nel Pd comunque continua. Il senatore Felice Casson in un'intervista all'*Huffington Post* spiega perché non ha firmato la legge: «Mucchetti me lo aveva chiesto» ma ha preferito non firmare perché «non è completa, non è perfetta e il momento è assolutamente sbagliato», secondo l'ex magistrato, che teme un dibattito usato come «alibi» dal Cavaliere.

Ieri *Il Fatto* ha rilanciato - tanto per cambiare - la tesi grillina in prima pagina: «Una legge del Pd salva Berlusconi». Ma nell'articolo all'interno la tesi si sgonfia, l'autore, Marco Palombi, giudica il ddl «un buon testo», ad essere sbagliata sarebbe la tempistica che «depotenzia» il dibattito in Giunta al Senato sull'ineleggibilità di Berlusconi.



Epifani: legge attesa

- **Il segretario Pd: «Né pro, né contro il leader Pdl Ma regole moderne e necessarie su incompatibilità»**

M. ZE
ROMA

Ne parla nel corso della terza Conferenza nazionale delle donne democratiche e poi lo ribadisce su Facebook: «Una nuova legge sul conflitto di interessi è sempre stata necessaria ma mai presentata, tanto che ne abbiamo una di 50 anni fa». Guglielmo Epifani respinge al mittente (Grillo prima di tutti) le accuse che vengono mosse al suo partito di aver voluto, con il ddl a firma Mucchetti-Zanda sull'incompatibilità, fornire una via d'uscita al Cavaliere, o - al contrario da parte del Pdl - di aver voluto presentare una legge «contrapersonam», ossia Silvio Berlusconi. «Una proposta in tal senso più moderna, in linea con le altre democrazie europee e rivol-

ta ai prossimi 40 anni, è stata depositata un mese fa - ricorda Epifani -: essa costringe chi viene eletto a scegliere tra l'attività parlamentare e le sue proprietà, anche se è azionista di maggioranza. Eppure viene tirata oggi in ballo, strumentalmente, come un'azione per salvare Berlusconi: semplicemente falso». E davanti ai microfoni tv ribadisce che «non c'entra nulla» quella proposta con Berlusconi, «è del tutto indifferente». Rosy Bindi va oltre, non solo quel disegno di legge sul conflitto di interessi colma una carenza della nostra legislazione, non solo «la legge del '57 non è applicabile a Berlusconi, ma io vorrei davvero che la Cassazione lo assolvesse. Così - dice - sarei libera di essere antiberlusconiana quanto mi pare».

Il segretario Pd sa quanto ancora pe-

«Incompatibilità, la proposta centra l'obiettivo»

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Un intreccio un po' perverso di questioni, dal prossimo voto sulla ineleggibilità di Berlusconi, alla proposta di Massimo Mucchetti, fino alla esplosione di proteste nel Pdl, quando la Cassazione ha fissato al 30 luglio l'udienza per il processo Mediaset. Cerchiamo di dipanarlo con il presidente emerito della Corte costituzionale Piero Alberto Capotosti.

Professore, molti ritengono che, per la legge del 1957, Berlusconi sia ineleggibile. Per altri non lo è, un voto in questo senso, non chiuderebbe la questione.

«Mi sono occupato della questione già in un articolo scritto nel 1993. Vi sostenevo che Berlusconi non è ineleggibile. Questo perché la norma prende in considerazione il legale rappresentante della società concessionaria oppure colui che abbia «in proprio» una concessione. Questo termine indica la concessione data a una singola persona, a titolo individuale. Stiamo parlando del 1957, quando la cultura del diritto societario non era sviluppata come oggi, anche grazie

L'INTERVISTA

Piero A. Capotosti

Il presidente emerito della Corte Costituzionale: «Berlusconi non è ineleggibile, il suo caso rientra nell'ambito del conflitto di interessi»



all'influsso del diritto anglosassone. Questo per quel che riguarda l'interpretazione letterale del testo ma, per di più, in venti anni, ci sono state varie pronunce delle Aule parlamentari che hanno confermato l'eleggibilità. E nel diritto parlamentare il precedente serve a risolvere i casi controversi. È un ulteriore elemento per cui - se non decisivo - sarebbe molto opinabile dichiarare oggi ineleggibile Berlusconi».

È il paradosso, di cui abbiamo parlato per anni, della ineleggibilità di Fedele Confalonieri?

«Esattamente, Confalonieri non poteva e non potrebbe essere eletto, mentre il proprietario, nel 1957, non era preso in considerazione. La nozione di azionista di riferimento non era presente al legislatore di allora».

Il senatore Felice Casson ha chiesto di acquisire la sentenza Mediaset, perché vi si dice che Berlusconi è sempre stato il titolare di Mediaset.

«Ma una situazione di fatto, se vi fosse (io non lo so e non mi pronuncio), non serve a cambiare l'interpretazione giuridica del testo del 1957 poi confermata nelle successive legislature».

Il disegno di legge Mucchetti risponde, secondo lei, alla esigenza di modernizzazione e di regolazione del conflitto di interessi?

«Sicuramente sì, perché c'è un elemento distintivo fra l'ineleggibilità e la incompatibilità, sulle quali, invece, c'è una certa commistione, nel testo del 1957. Nella ineleggibilità, c'è una posizione di partenza del candidato che viola le parità di chance alle elezioni. Un appartenente alle forze armate, un capo di gabinetto, il capo della polizia, il sindaco di un grande comune, il magistrato, hanno la possibilità di sfruttare la loro posizione, inducendo un timore nell'elettorato e acquisendo forzatamente un consenso elettorale che altrimenti non avrebbero. Sono ineleggibili perché la loro posizione è viziata all'origine».

Nel caso di un rappresentante di società, invece, siamo tecnicamente nell'ambito di conflitto di interessi. Qui quello che si vuole evitare è che costui, andando in Parlamento, possa avvalersi della sua posizione per agevolare quella di imprenditore legato in un rapporto concessorio con lo Stato, si vuole evita-

re, cioè, che vi sia la possibilità di essere sostanzialmente nella posizione di concedente e concessionario al tempo stesso. Condivido in pieno il ddl di Mucchetti, poiché vi si afferma che questa condizione è assurda e che quindi, chi vi si trovi, deve compiere una scelta, o si dimette dal Parlamento o rinuncia a esercitare le posizioni connesse al rapporto concessorio. È anche da approvare questo ddl per il suo rigore sistematico, perché le ratio fra ineleggibilità e incompatibilità sono profondamente diverse».

La proposta di Mucchetti si è trovata sotto un fuoco incrociato di attacchi. Per quanto riguarda i grillini abbiamo detto all'inizio. Da destra, il senatore Malan del Pdl, ha parlato di esproprio proletario.

«Bisogna essere chiari su questo punto, va sciolto il nodo del conflitto di interessi, d'altra parte nel diritto nordamericano gli istituti che affrontano il problema sono noti, c'è - per fare un esempio - il caso del sindaco di New York. Noi abbiamo il vizio di focalizzare tutto su Silvio Berlusconi, leggiamo tutto in chiave pro o contro Berlusconi. Ma fra i parlamentari di tutti gli schieramenti vi sono con-